

La coop si difende: "Chi non conosce le regole è pericoloso per sé e per gli altri"

Data : 12 febbraio 2016

Licenziati perché non parlavano italiano e non conoscevano le norme, quindi perché la loro mancanza metteva potenzialmente a rischio tutti i lavoratori. Per questo la cooperativa di Cargo City si difende su tutta la linea, dopo [l'attacco arrivato dal sindacato di base](#). **«Non sanno riconoscere le più banali regole di sicurezza e della normativa», dice l'attuale cooperativa**, parlando dei tre lavoratori che lavorano (lavoravano) per il precedente appaltatore. Uno scenario piuttosto inquietante.

«NCL opera a Malpensa dal mese di aprile del 2015. I lavoratori impiegati (sono circa 270, compresi i tre di cui si parla) sono stati assunti da NCL in forza di un accordo di passaggio di appalto», che - sottolinea la presidente **Marika Mungo** - «di fatto ha obbligato NCL ad assumere la maggior parte dei lavoratori presenti nell'appalto senza selezione alcuna».

Entrando più nel merito della questione, però, la cooperativa **contesta in particolare che i tre lavoratori avessero sempre svolto il loro lavoro senza problemi**. La cooperativa richiama **«sanzioni e sospensioni» erogate dal precedente datore di lavoro** (a cui NCL è subentrata), «per motivazioni legate alla mancanza di preparazione specifica e al mancato superamento di corsi di formazione». I "corsi di recupero" si sono rivelati - ribadisce la cooperativa - ostacoli insormontabili (attualmente per quattro lavoratori, chiarisce la cooperativa). «Alcuni lavoratori non sono risultati in grado di leggere e scrivere nemmeno il proprio nome e non sanno riconoscere le più banali regole di sicurezza e della normativa».

Il sindacato di base CUB ha parlato di lavoratori che «da anni operano a Malpensa presso Alha senza aver mai avuto problemi», facendo riferimento alla società appaltatrice. La cooperativa respinge la ricostruzione: «Avevano sempre avuto grosse difficoltà di comunicazione». Erano considerati non in grado di operare e potenziale pericolo per tutto l'ambiente: **«Il lavoratore che non capisce i fondamenti della sicurezza (un cartello con il simbolo pericolo d'incendio) può morire o uccidere i suoi compagni di lavoro**. La realtà cruda dei fatti è questa». Marika Mungo difende fino in fondo la cooperativa «fondata da 40 lavoratori della coop uscente», una realtà «multirazziale» i cui «soci fondatori, responsabili di reparto e di settore provengono da 10 nazioni diverse».

Questa la versione della cooperativa. E se le cose stanno così, **resta da comprendere** (e non è una questione che riguarda l'attuale coop) **come abbiano potuto operare e siano stati assunte** (in appalto) in passato **persone non in grado di garantire la propria e altrui sicurezza**, in un ambiente molto delicato come quello aeroportuale.